



Rassegna Stampa

02 settembre 2024

ECONOMIA

REPUBBLICA	02/09/2024	10	Tagli silenziosi su sanità e pensioni La mossa di Giorgetti per accontentare l'Ue <i>Valentina Conte</i>	2
SOLE 24 ORE	02/09/2024	2	Verso la manovra Aiuti per la famiglia, un cantiere aperto da 55 miliardi = Bonus e aiuti alle famiglie, il cantiere da 55 miliardi cerca il rilancio in manovra <i>Michela Finizio</i>	5
SOLE 24 ORE	02/09/2024	3	Irpef in cerca di identità oltre i tagli = Imposta sui redditi a caccia di identità <i>Salvatore Padula</i>	9
SOLE 24 ORE	02/09/2024	5	Crisi d'impresa, sempre più Sos anticipati = Crisi d'impresa, crescono le domande per il percorso di emersione anticipata <i>Bianca Lucia Mazzei</i>	11
SOLE 24 ORE	02/09/2024	6	Ripristino della natura e regole Ue, l'Italia prova a giocare d'anticipo = Ripristino della natura, aperta la partita italiana Pronto il progetto pilota <i>Alexis Paparo</i>	13
SOLE 24 ORE	02/09/2024	18	Norme & Tributi - Per le cartelle non notificate depositi e istanze nei giudizi in corso = Cartella non notificata, via libera a depositi e istanze di rimessione <i>Dario Deotto Luigi Lovecchio</i>	15
SOLE 24 ORE	02/09/2024	24	Norme & Tributi - Apprendistato, formazione ad hoc per il contratto professionalizzante = Apprendistato: formazione ad hoc per le competenze nel professionalizzante <i>Ornella Lacqua Alessandro Rota Porta</i>	17

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	02/09/2024	4	Cinque tipologie di incentivo per le aziende che assumono <i>Daniele Cirioli</i>	19
ITALIA OGGI SETTE	02/09/2024	5	Nuova occupazione, due premi <i>Daniele Cirioli</i>	21
CORRIERE DELLA SERA	02/09/2024	17	L'ex procuratore e il caso dossier «No all'arresto» = Inchiesta dossier, scontro tra toghe Il gip: ci sono prove, ma niente arresti <i>Giovanni Bianconi</i>	23

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	02/09/2024	6	Sanità, vertice sulle nomine Resa dei conti tra i partiti = Nomine sanità, partita chiusa Ma resta una scia velenosa <i>Andrea D'orazio</i>	25
---------------------	------------	---	--	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	02/09/2024	11	«Se Catania è " lurda " è per colpa di tutti non basta multare» <i>Redazione</i>	27
-----------------	------------	----	---	----

I CONTI PUBBLICI

Tagli silenziosi su sanità e pensioni La mossa di Giorgetti per accontentare l'Ue

Il nuovo vincolo della spesa primaria sul Pil aiuta il governo sulla manovra ma non recuperare l'inflazione sulla spesa colpisce redditi e servizi

di **Valentina Conte**

ROMA – La rivoluzione silenziosa è cominciata due anni fa. Mentre gli alleati litigavano su pensioni e famiglie, tra quote e bonus bebè, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti metteva un freno alla spesa. In chiaro su alcune poste, come le pensioni fortemente tagliate nella rivalutazione all'inflazione e poi anche per alcune categorie di dipendenti pubblici e il Superbonus lentamente bloccato. Senza strepiti, su altre: nella riservatezza delle tabelle di bilancio. È bastato tenere ferme o quasi voci come sanità e istruzione mentre il carovita mordeva gli italiani, per arginare il Moloch di sempre: la spesa pubblica. Un'azione da Mister forbici che torna buona ora che la "spesa primaria netta" è l'indicatore principale del nuovo Psb, il Piano strutturale di bilancio da presentare a Bruxelles entro il 20 settembre.

Non è un caso se il Def, il Documento di economia e finanza, di aprile con il solo "quadro tendenziale" dell'economia italiana sia molto virtuoso. Quel quadro descrive cosa succede a deficit, debito e spesa se il governo non fa nulla, non rinnova sgravi e politiche. In una parola: se sta fermo. Succede che il deficit e il debito rientrano perché la spesa non cresce o sale poco. Esattamente

quello che chiede l'Europa con il nuovo Patto di Stabilità. Sappiamo però che il governo Meloni non vuole restare fermo. Ma confermare quantomeno il taglio al cuneo e all'Irpef e il bonus alle madri lavoratrici. Per replicare la manovra dell'anno scorso ci vogliono 20 miliardi. Alcuni già sono recuperati o recuperabili da avanzi, come dall'Assegno di inclusione, l'erede del Reddito di cittadinanza, o dal pacchetto previdenziale. Altre misure saranno depennate. A rischio la social card e anche i venti euro in meno del canone Rai.

Dice l'Europa che la spesa può pure crescere, purché meno del Pil nominale. Se si vuole spendere di più, l'extra va coperto con una tassa o tagliando un'altra uscita. La regola è semplice e sarà descritta da una "traiettoria della spesa", inserita nel Psb. Il documento è atteso alle Camere, prima dell'invio alla Commissione. Entro dieci giorni sapremo.

La spesa a cui guarda l'Europa è la "spesa primaria netta", ovvero la spesa della Pa al netto degli interessi pagati sul debito, dei fondi strutturali europei e della rispettiva quota di cofinanziamento nazionale, dei sussidi di disoccupazione e delle misure una tantum (da detagliare).

L'ex ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta, in audizione parlamentare a maggio, diceva che que-

sta spesa vale 1.072 miliardi (dato 2023). La quota più alta è degli enti previdenziali, il 43% del totale. Quella dello Stato vale meno del 29% (senza bonus edilizi si scende al 23%). Gli enti locali hanno il 25%, di cui il 13% imputabile agli enti sanitari e il 12% a Regioni, Comuni e Regioni. Il 10% si distribuisce tra altri enti centrali e locali. Ma cosa finanzia questa spesa? Nel 2022, prosegue Mazzotta, il 42,3% era assorbito dalle spese per protezione sociale, il 13,7% dalla sanità, il 7,8% dall'istruzione, il 2,5% dalla difesa. In cosa si spende? Pensioni per quasi il 30%, poi redditi (17,4), investimenti (17), consumi intermedi (16,3), altre prestazioni sociali (9,8), altre voci (9,7). Una spesa che dunque si mostra per quello che è: con un «elevato grado di rigidità e non manovrabilità», specie per alcune poste come quelle sociali.

Motivo per cui l'ex ragioniere av-



Peso: 10-62%, 11-3%

vertiva del rischio di puntare sulla riduzione degli investimenti per evitare di tagliare capitoli "caldi" come sanità, scuola, stipendi pubblici già falciati in questi anni. Quasi un controsenso, «in controtendenza» con l'altra regola dell'aggiustamento dei conti che, se si vuole allungare da 4 a 7 anni, deve essere accompagnato sia da riforme che da investimenti. Sempre Mazzotta calcolava che a "legislazione vigente", se cioè si lasciano scadere tutte le misure dell'anno scorso, la spesa primaria netta del prossimo anno è addirittura negativa (-0,1%) e quella del 2026 molto virtuosa (solo +0,9%). L'Ufficio parlamentare di bilancio

fa invece un altro esercizio, a "politiche invariate", supponendo cioè che il governo confermi le misure. A quel punto la spesa il prossimo anno salirebbe attorno al 3,3%, ma in base alle nuove regole Ue dovrebbe crescere solo dell'1,8% a fronte di un Pil che avanza del 3,2% nominale (senza inflazione). La differenza è tutta qui.

Nel Def il governo è virtuoso perché non ha messo il "quadro programmatico", non ha detto cosa vuole fare. Quando lo dirà, dovrà anche spiegare le coperture. E mostrare dove vuole portare l'Italia nei prossimi sette anni, ben al di là della fine

del Pnrr (2026) e della sua vita politica residua (2027). L'orizzonte diventa il 2031. Altro che «corto respiro», di cui si lamentava Giorgetti a Rimini. Di corto c'è solo il conto.

I risparmi sulla previdenza e i rinnovi nella Pa al di sotto del carovita assicurano che la traiettoria delle uscite resti sotto controllo



▲ **Giancarlo Giorgetti**

Il ministro dell'Economia deve presentare il Piano strutturale di bilancio a Bruxelles entro il 20 settembre



Peso:10-62%,11-3%

Sezione:ECONOMIA

La spesa pubblica

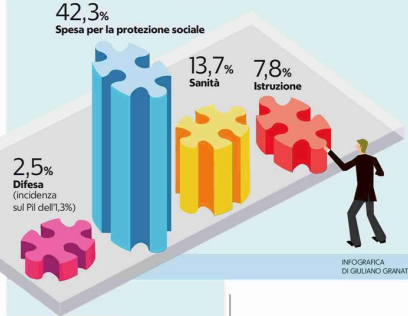
Chi spende (anno 2023)

1.072 MILIARDI DI EURO

SPESA PRIMARIA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE



Cosa finanzia la spesa (anno 2022)

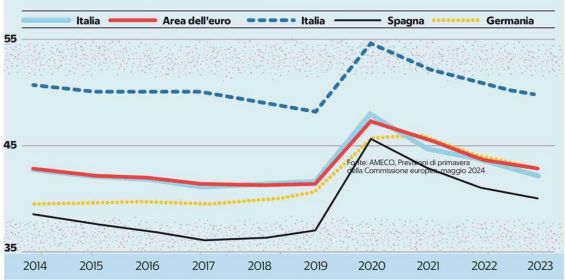


In cosa si spende (anno 2022)

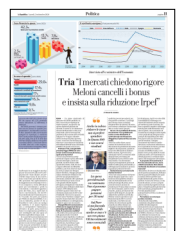


Fonte: Sergio Mazzotta, ex Ragioniere generale dello Stato, in audizione parlamentare, 27 maggio 2024.

Il confronto europeo (Punti percentuali di Pil)



INFORGRAFICA DI GIULIANO GRANATI



Peso: 10-62%, 11-3%

Sezione: ECONOMIA

Verso la manovra Aiuti per la famiglia, un cantiere aperto da 55 miliardi

Dal bonus mamme al cuneo e al canone Rai: nove benefici su 25 scadono a dicembre
Settembre il mese dei rincari: arriva la card

Eugenio Bruno e Michela Finizio — a pag. 2-3



Bonus e aiuti alle famiglie, il cantiere da 55 miliardi cerca il rilancio in manovra

I nodi. Risorse utilizzate nel 2024 per 25 misure, tra prestazioni e sgravi: servono 19 miliardi per il rinnovo di quelle in scadenza, dal cuneo (incluso l'esonero per le madri di due figli) ai congedi parentali all'80%

Michela Finizio

Il cantiere della legge di Bilancio 2025 è appena stato aperto e il futuro delle misure di sostegno per le famiglie scalda già il dibattito politico. Dopo la smentita sui possibili tagli all'assegno unico universale, il Governo cerca una quadra per rilanciare gli aiuti per chi ha figli, rinnovare le misure in scadenza a fine anno e approvare alcuni correttivi. «La prossima legge di Bilancio confermerà alcune priorità come la riduzione delle tasse, il sostegno a giovani, famiglie e natalità, e interventi per le imprese che assumono», si legge nella nota congiunta del centrodestra diffusa dopo il vertice di venerdì scorso.

La conta delle misure

In campo si gioca una partita da 55 miliardi di euro: è questo il valore complessivo delle principali misure in vigore nel 2024 che impattano sui nuclei

familiari, tra prestazioni sociali, decontribuzioni e interventi sull'Irpef. Il calcolo elaborato dal Sole 24 Ore del Lunedì prende in esame le somme messe a bilancio e gli importi erogati per circa 25 benefici economici, diretti o indiretti, nove dei quali in scadenza il prossimo 31 dicembre. Per rinnovarle nel 2025 servono circa 19 miliardi di euro di coperture, da trovare nella manovra di fine anno.

La cifra dei 55 miliardi tiene conto



Peso: 1-20%, 2-44%

del taglio del cuneo per 14 milioni di lavoratori fino a 35 mila euro di reddito, che va rifinanziato per il 2025 e vale 11,7 miliardi l'anno. C'è poi la decontribuzione - sulle cronache "bonus mamme" - per le madri lavoratrici dipendenti con due o più figli, salita al 100% quest'anno, grazie a uno impegno da 567,8 milioni di euro: un pezzo di questa misura in assenza di rifinanziamenti (servono circa 200 milioni) scadrà a dicembre, in particolare lo sgravo per le madri con soli due figli; resterà in vigore fino a fine 2026, invece, quello per le madri con tre o più figli.

Alla cifra complessiva, poi, contribuiscono gli stanziamenti per l'assegno unico, finanziato a regime: il budget di spesa per il 2024 è pari a 19,24 miliardi, di cui circa 500 milioni aggiunti per coprire gli aumenti introdotti con la legge di Bilancio 2023; contribuiscono anche i bonus gas e luce, erogati per un totale di 2,4 miliardi nel 2023 secondo l'ultimo report annuale di Arera; così come i fondi per il bonus nido, potenziato a regime per i secondi figli con 815,8 milioni di euro per il 2024.

Nella partita dei 55 miliardi sono inclusi anche 15 miliardi necessari per coprire il minor gettito Irpef proveniente da 200 bonus fiscali (si veda l'articolo a destra) e il taglio dell'imposta sulle persone fisiche da 4,3 miliardi, realizzato da gennaio 2024 tramite l'accorpamento dei primi due scaglioni in unico fino a 28 mila euro, con aliquote al 23 per cento. Quest'ultimo, insieme all'abbattimento del cuneo, si è tradotto in un beneficio medio di 1.298 euro per gli interessati. Il Governo vorrebbe confermarlo nel 2025, con ulteriori ritocchi sul prelievo fiscale.

In ballo, poi, c'è la sempre più pressante richiesta di rifinanziare il bonus psicologo, per cui sono impegnati dieci milioni di euro l'anno: nel 2024 le domande arrivate a Inps sono state oltre 400 mila, ma saranno meno di 7 mila le persone che riusciranno a usufruirne. Oppure il nuovo esonero contributivo di massimo 3 mila euro annui per 24 mesi, destinato agli ultra 80enni percettori di indennità con Isee sotto

6 mila euro, introdotto dal Dl 19/2024 per chi assume o stabilizza a tempo indeterminato una badante, finanziato per il quinquennio 2024-28 con soli 137,2 milioni di euro: si stima che appena 20 mila anziani possano fruirne, a fronte di una platea potenziale di 4,5 milioni di over 80 (1,1 milioni con l'indennità di accompagnamento) e 3,86 milioni di persone non autosufficienti (dati Istat e Inps).

Infine si sommano altre misure di minore entità in scadenza al 31 dicembre 2024, ma comunque incisive nel bilancio familiare: la riduzione da 90 a 70 euro del canone Rai; il rinnovo anche per il 2025 della carta Dedicata a te che proprio in queste ore sta arrivando alle famiglie interessate (si veda l'articolo a destra); la conferma di altri tre provvedimenti, cioè l'innalzamento della soglia di esenzione dei fringe benefit, la seconda mensilità di congedo parentale all'80% e la garanzia all'80% - che da gennaio tornerebbe al 50% - del Fondo mutui prima casa per l'acquisto dell'abitazione principale.

Le ipotesi e i nodi da sciogliere

Nelle prossime settimane la lista delle proposte verrà esaminata dal ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, che dovrà trovare la difficile quadra delle coperture nella prossima legge di Bilancio, nel rispetto dello stretto perimetro del nuovo Patto di stabilità.

Le ipotesi allo studio sono diverse. Gli uffici della ministra per la Famiglia Eugenia Roccella hanno chiesto, tra le altre cose, il rafforzamento dei congedi parentali. Secondo una ricognizione del ministero del Lavoro, invece, circa un miliardo di euro si potrebbe liberare dai risparmi di alcune misure lavoristiche di sostegno a reddito e formazione, che hanno "tirato" meno in questi mesi per via dell'aumento dell'occupazione.

Nel frattempo, però, ad accendere il dibattito politico sono alcuni nodi irrisolti che pesano sull'assegno unico e sull'Isee che coinvolgono milioni di famiglie e, per risolverli, potrebbero ri-



Peso: 1-20%, 2-44%

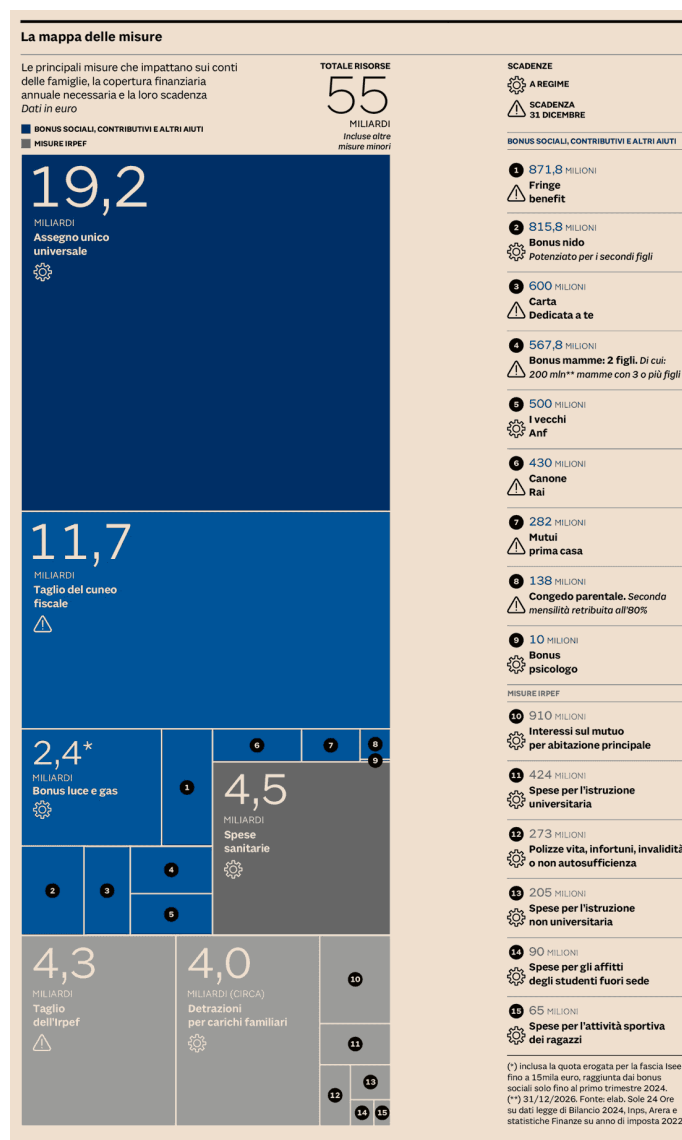
chiedere importanti correttivi. Da un lato c'è l'infrazione europea che pende sull'aiuto universale per i figli (a luglio l'Italia è stata deferita alla Corte Ue per i requisiti legati alla residenza), che rischia di tradursi in una condanna se non corriamo ai ripari includendo i lavoratori stranieri mobili, oggi esclusi dalla misura. Dall'altro c'è l'Isee, ritenuto da questa maggioranza di Governo troppo penalizzante nella parte patrimoniale, il cui meccanismo di calcolo genera un cortocircuito: un decreto attuativo che avrebbe dovuto escludere dal calcolo dell'indicatore gli stessi importi erogati per l'assegno unico, responsabili di aver innalzato di circa il 12% - in base alle proiezioni del Caf

Acli - il valore medio degli Isee 2024 che fotografano redditi e patrimoni 2022 (inclusi, appunto, gli importi percepiti da Inps). Con il paradosso che proprio chi ha preso di più oggi si trova con un Isee più alto, tagliato fuori insomma da altre misure, ad esempio il bonus gas e luce.

La coperta è corta e il tentativo (fallito) di modifica dell'Isee intrapreso con la scorsa legge di Bilancio per escludere i titoli di Stato, dimostra quanto sia difficile intervenire su strumenti così diffusi (6 milioni di nuclei beneficiari dell'assegno unico a giugno 2024 e 11 milioni di pratiche Isee nel 2023), con il rischio di potenziali effetti a cascata su più misure.

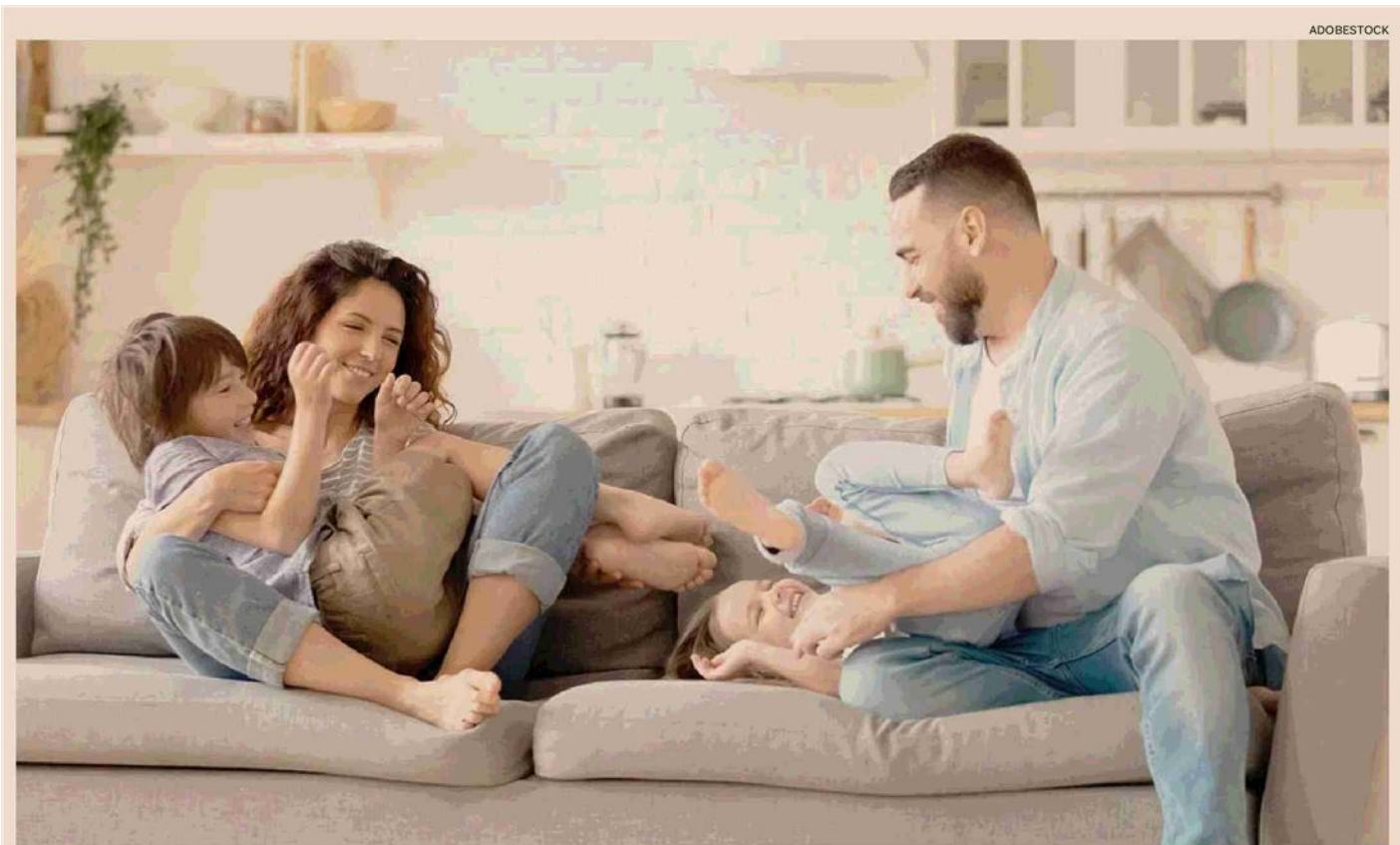
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La coperta è corta ma restano urgenti i correttivi all'Isee e all'assegno unico post infrazione europea



Peso:1-20%,2-44%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



ADOBESTOCK

Figli. Sono 9,54 milioni quelli raggiunti dall'assegno unico universale



Peso:1-20%,2-44%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

498-001-001

L'ANALISI

IRPEF IN CERCA DI IDENTITÀ OLTRE I TAGLI

di Salvatore Padula — a pag. 3

L'analisi

IMPOSTA SUI REDDITI A CACCIA DI IDENTITÀ

di Salvatore Padula

Con la manovra di bilancio, arriverà anche il rinnovo della prima riduzione dell'Irpef, tassello importante - insieme al taglio del cuneo - delle politiche di sostegno alle famiglie. Sul tavolo dell'Economia si discute intorno a tre ipotesi:

- il rinnovo per un anno dell'Irpef a tre aliquote, introdotta dal decreto legislativo sul primo modulo della riforma Irpef per il solo 2024, con risparmi per i redditi fino a 50mila euro;
- la sua stabilizzazione, con le attuali tre aliquote che diventerebbero quindi strutturali;
- un nuovo intervento, di fatto il "secondo modulo" della riforma Irpef, sia per rafforzare i benefici del primo modulo riducendo dal 35 al 33% l'attuale aliquota intermedia sia per ampliare la platea dei beneficiari alzando da 50 a 60mila euro il limite superiore dello scaglione al quale questa aliquota si applica (si veda Il Sole 24 Ore del 28 agosto).

Il vertice di maggioranza di venerdì scorso ha confermato che la riduzione delle tasse resta tra le priorità dell'azione di governo. Ma è evidente che sulle scelte concrete peserà il tema delle coperture necessarie (tra grandi aspettative su tesoretti e concordati vari).

Ciò detto, nel rispetto dei vincoli europei, ora più stringenti, ma ai quali già in passato il ministero dell'Economia ha sempre posto la massima attenzione, è difficile contestare la scelta di voler mantenere e/o proseguire il percorso di riduzione dell'Irpef.

Qualche riflessione può però essere fatta sulle prospettive

dell'imposta sui redditi personali che, non va scordato, è pur sempre l'imposta più importante del nostro sistema fiscale: oltre 40 milioni di contribuenti; un gettito di più di 221 miliardi di euro (anno 2023); e anche infinite anomalie, tra le quali la più eclatante è che poco meno del 90% degli incassi derivi dai redditi da lavoro dipendente e pensione.

La legge delega fiscale, insieme a molte disposizioni puntuali, suggerisce l'idea di una riforma Irpef improntata alla riduzione del prelievo (che, appunto, il governo ha già avviato, con copertura per un solo anno) insieme a un ripensamento del sistema, in chiave di semplificazione e razionalizzazione. Il punto è che né il decreto legislativo sull'Irpef (216/2023) né alcune altre misure approvate in questi mesi sembrano destinate a risolvere molte delle criticità dell'imposta.

Con l'introduzione delle tre aliquote sono arrivate modifiche alle detrazioni (con il complesso problema del riassorbimento del bonus Renzi) sulle quali tutto si può dire ma non che ora il sistema sia diventato più semplice. Si realizza, è vero, l'equità orizzontale tra dipendenti e pensionati con unificazione delle no-tax area, come se il problema non fosse invece l'equità orizzontale dell'intero sistema. Inoltre, per limitare ai redditi fino a 50mila euro il risparmio di 260 euro che deriva dalle tre aliquote è stata introdotta una franchigia di pari importo sulle detrazioni da oneri (escluse le spese sanitarie) per i redditi oltre questa soglia: soluzione peraltro neppure così efficace, visto che chi non ha

queste spese, si tiene i vantaggi del taglio delle aliquote.

Oppure si prenda la miriade di deduzioni, detrazioni e bonus vari in ambito Irpef. La delega dice che vanno razionalizzati e riordinati. Il governo intende giustamente intervenire. In attesa di capire che cosa sarà fatto, va però premesso che un conto è "riordinare", un altro conto è "fare cassa", escogitare soluzioni (già presenti e utilizzate) per racimolare risorse, senza razionalizzare nulla, senza semplificare ciò che è estremamente (e spesso inutilmente) complesso.

Si pensi poi all'operazione concordato preventivo: vengono introdotte cinque imposte sostitutive (con valori compresi tra il 2 e il 12%) da applicare sul reddito incrementale per quanti sceglieranno di aderire alla proposta del fisco. Sorvoliamo sulla distanza che le separa dalle aliquote ordinarie (23, 35 e 43% per l'Irpef attuale), ma in questo modo non si ferma, e anzi si incentiva, quel processo di continua erosione della base imponibile dell'imposta che rappresenta uno dei maggiori problemi dell'Irpef, che ormai è sempre più l'imposta sul



Peso: 1-2%, 3-26%

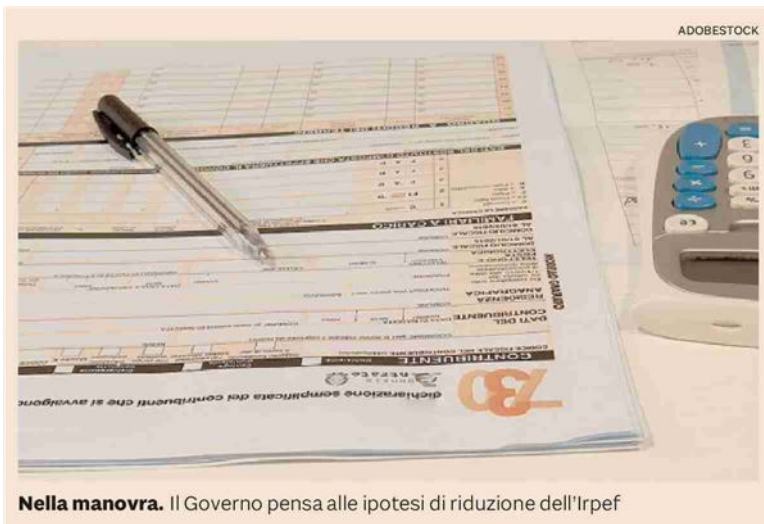
lavoro dipendente e sulle pensioni. Su gran parte degli "altri redditi" c'è sempre una via di fuga con aliquota proporzionale, ça va sans dire, più bassa della progressiva.

Ecco, non si può ignorare l'impegnativo lavoro del ministro dell'Economia e del viceministro Maurizio Leo sulla riforma fiscale. Per l'Irpef, però, servireb-

be capire meglio dove si vuole arrivare. Tagliare il prelievo è molto importante. Ma è altrettanto importante approdare a un sistema coerente, solido, stabile, senza spazi di iniquità. Un sistema che sia semplice e razionale. Esattamente come raccomanda la legge delega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ridurre il prelievo è importante ma occorre anche arrivare a un sistema semplice e razionale



Nella manovra. Il Governo pensa alle ipotesi di riduzione dell'Irpef



Peso:1-2%,3-26%

Crisi d'impresa, sempre più Sos anticipati

Procedure concorsuali

Crescono le domande di accesso alla composizione negoziata, il percorso che permette di anticipare l'emersione delle crisi d'impresa ad un momento in cui ancora esistono chance di risanamento. Nel primo semestre 2024, le istanze sono salite del 53,5% e, a fine anno, l'incremento potrebbe arrivare al 60 per cento. A fotografare la situazione è il Report di Unioncamere- Infocamere che analizza l'andamento di tutte le

procedure concorsuali dal 2021 a giugno 2024.

Sul ricorso alla composizione negoziata spinge inoltre il decreto correttivo al Codice della crisi che dovrebbe essere approvato definitivamente nelle prossime settimane.

Bianca Lucia Mazzei

— a pagina 5

Crisi d'impresa, crescono le domande per il percorso di emersione anticipata

Il Report Unioncamere-Infocamere. Nel primo semestre 2024 le istanze per la composizione negoziata sono aumentate del 53,5% rispetto al 2023. Sono già 167 le aziende che hanno individuato una via di risanamento e 8.250 i posti di lavoro salvaguardati

Bianca Lucia Mazzei

La scommessa sull'emersione anticipata della crisi d'impresa comincia a dare i suoi frutti. Continuano infatti a crescere le domande di accesso alla composizione negoziata, il nuovo percorso extragiudiziale introdotto a novembre del 2021 per far venire alla luce le difficoltà economico-finanziarie prima che diventino irreversibili. Nel primo semestre 2024 sono aumentate del 53,5% rispetto allo stesso periodo del 2023 e se il trend viene confermato, a fine anno, l'aumento arriverà al 60 per cento. Ma soprattutto la percentuale di successo delle procedure, ossia delle imprese che è riuscita a individuare un percorso di risanamento, è stata di quasi il 22% nel 2023 e del 18% nel primo semestre 2024. E sono già 8.250 i lavoratori impiegati nelle aziende "salvate".

A disegnare il quadro è il Report predisposto dall'Osservatorio crisi d'impresa di Unioncamere, che, sulla base dei dati Infocamere, mette, per la prima volta, sotto la lente tutte le procedure concorsuali dal 2021 a giugno 2024.

Sul ricorso alla composizione negoziata spinge anche il decreto correttivo al Codice della crisi (dovrebbe essere approvato definitivamente nelle prossime settimane) che introduce diverse novità (come la transa-

zione fiscale) e cerca di sciogliere alcuni nodi come quello del rischio del deterioramento del credito bancario (si veda l'articolo a fianco).

I dati

Numericamente le procedure di liquidazione giudiziale (espressione con cui il Codice della crisi ha sostituito il termine fallimento) restano comunque di gran lunga le più utilizzate (nel 2024 il 76% del totale). Segue, ad ampia distanza, il concordato preventivo i cui numeri sono in calo ormai da molti anni (anche se il primo semestre 2024 indica una ripresa). Stabili gli accordi di ristrutturazione a circa 300 l'anno.

La composizione negoziata è, invece, in continuo aumento: + 19% nel 2023, + 53% nel primo semestre 2024 che, per l'intero anno, potrebbe arrivare a un +60 per cento.

In tutto, da novembre 2021 a giugno 2024, le domande delle imprese sono state 1.608, di cui 915 già chiuse:

il tempo medio è circa 11-14 mesi in caso di successo e di sette-nove mesi in caso di insuccesso.

Fino ad oggi sono 167 le imprese che hanno trovato un percorso di uscita dalla crisi e 8.250 posti di lavoro salvaguardati (senza considerare le aziende dell'indotto): il tasso di

successo è stato di quasi il 22% nel 2023 e del 18% nel 2024.

L'impatto sui tribunali

Oltre ad anticipare l'emersione delle difficoltà e a favorire la continuità aziendale, obiettivo della composizione negoziata è anche alleggerire il carico dei tribunali. Il percorso si svolge infatti fuori delle aule giudiziarie anche se alcuni passaggi, come la concessione delle misure protettive richiedono l'intervento del giudice.

Dal Report di Unioncamere-Infocamere emerge che, nel primo semestre 2024, la composizione negoziata ha rappresentato l'8,6% delle nuove procedure concorsuali. I numeri sono ancora piccoli ma il trend di crescita fa ben sperare.

«Se continuerà anche in futuro, contribuirà ad alleggerire il carico di lavoro dei tribunali e a velocizzare e snellire così i tempi della giusti-



Peso: 1-5%, 5-53%

zia. L'esigenza è, evidentemente, quella di accorciare i tempi, diminuire i costi, garantire la continuità aziendale ed evitare, per quanto possibile, il ricorso alle aule giudiziarie», dice il presidente di Unioncamere, Andrea Prete.

Aziende e territori

Negli anni, ad aumentare sono state anche le dimensioni delle aziende che hanno fatto ricorso alla composizione negoziata, sia in termini di valore della produzione sia di occupati. Nei primi sei mesi del 2024, il valore medio della produzione era di 32 milioni di euro, mentre nel 2022 era stato di 7 milioni. Più che raddoppiato

anche il numero medio dei dipendenti: 66 nel primo semestre del 2024 contro i 26 del 2022.

Le dimensioni delle aziende che si rivolgono alla composizione negoziata sono molto simili a quelle delle imprese che utilizzano il concordato preventivo mentre sono di gran lunga maggiori rispetto alle aziende che vanno in liquidazione giudiziale e che hanno, in media, un valore della produzione di 2 milioni di euro e sei addetti per impresa (dati 2024).

Dal punto di vista territoriale, la maggior parte delle istanze di com-

posizione negoziata arriva dal Nord (58%), segue il Centro (21%), mentre solo il 15% proviene dal Sud e il 6% dalle Isole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

53%
L'incremento

Nei primi sei mesi del 2024

La crescita delle istanze di composizione negoziata rispetto al primo semestre 2023

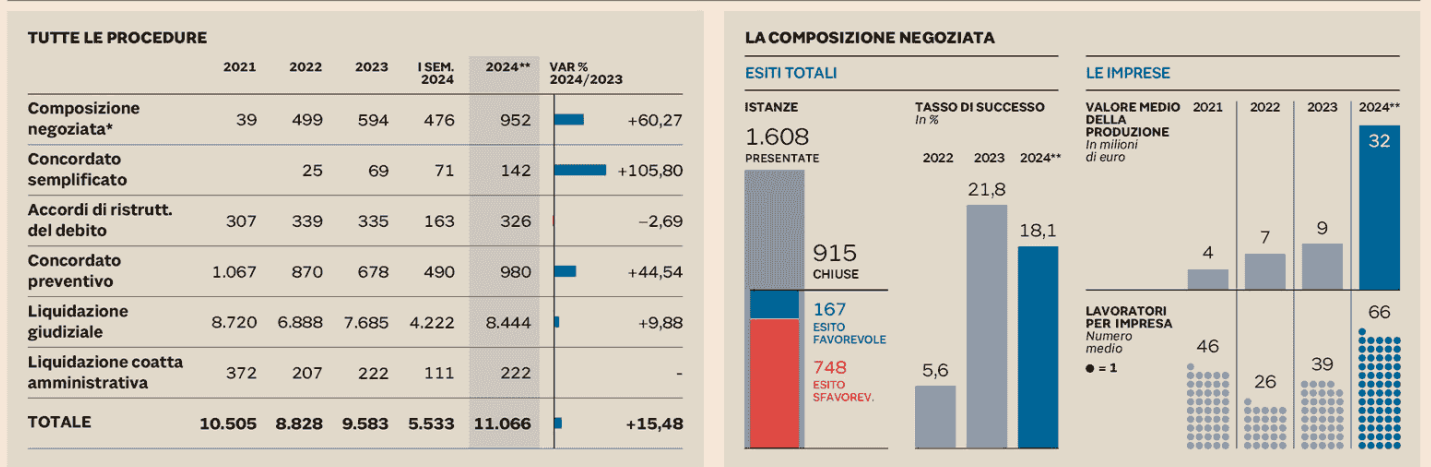
8.250
I lavoratori

Salvaguardati

Gli occupati nelle 167 aziende che hanno chiuso l'iter negoziato trovando una via di risanamento

Nel 2024 il fatturato medio delle aziende che hanno inviato l'istanza è stato di 32 milioni (nel 2022 era di 7 milioni)

Procedure concorsuali a confronto e andamento della composizione negoziata



(*) La composizione negoziata è operativa dal 15 novembre 2021. (**) I Dati 2024 sono aggiornati al 30 giugno. Per l'intero anno è stata fatta una proiezione. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Unioncamere-Infocamere

COS'È

Accesso e funzionamento
La composizione negoziata è un percorso extragiudiziale introdotto dal DL 118/2021 e poi inserito nel Codice della crisi d'impresa che punta a favorire l'emersione anticipata delle difficoltà economiche e finanziarie delle aziende e ad aumentare le chance di risanamento. L'imprenditore continua a gestire la propria azienda ma viene affiancato da un esperto indipendente che lo aiuta a individuare una soluzione e a trattare con i creditori. Per questi ultimi l'esperto costituisce invece una garanzia dell'assenza di propositi dilatori. L'istanza di accesso alla composizione negoziata deve essere presentata attraverso la piattaforma online gestita da Unioncamere dove è possibile effettuare un test preliminare che aiuta a misurare il grado di difficoltà dell'impresa e verificare la ragionevole perseguibilità del risanamento



Peso:1-5%,5-53%

TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

Ripristino della natura e regole Ue, l'Italia prova a giocare d'anticipo

Alexis Paparo — a pag. 6



Il fiume Po. Una delle aree più ricche di biodiversità del nostro Paese

Ripristino della natura, aperta la partita italiana. Pronto il progetto pilota

Il regolamento Ue. Scadenza al 2026, ma il Mase punta a una bozza di piano nazionale entro un anno. Via a due reti di aziende per investire in biodiversità

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Ripristinare, entro il 2030, il buono stato di salute di almeno il 30% degli habitat che versano in uno stato di conservazione "cattivo" o "inadeguato", siano essi terrestri, idrici interni, marini e costieri. Una percentuale che dovrà raggiungere il 60% entro il 2040 e il 90% entro il 2050. Sono i numeri che riassumono i punti chiave del Regolamento Ue per il ripristino della natura (Nature Restoration Law) entrato in vigore lo scorso 18 agosto. Ogni Stato membro dovrà presentare alla Commissione europea, entro due anni, un proprio piano nazionale che indichi anche gli strumenti finanziari per raggiungerlo, e dovrà monitorare e riferire sui progressi. La buona notizia è che il Ministero dell'Ambiente è al lavoro, con l'obiettivo di avere pronta una prima bozza del piano nazionale entro un

anno, con il supporto di Ispra per la stesura del Regolamento.

I piani nazionali dovranno infatti indicare gli habitat cui dare priorità negli interventi di ripristino, anche se, da Regolamento Ue, fino al 2030 si dovrà partire dai siti di Rete Natura 2000 (si veda la scheda a destra). La legge cerca di ripristinare il benessere delle specie e degli habitat europei, inclusi quelli urbani e le aree agricole, riducendo le pressioni esercitate da tutti i settori economici: secondo l'Agenzia europea dell'ambiente, solo il 15% degli habitat ha un buono stato di conservazione, e l'81% ha uno stato di conservazione inadeguato (45%) o cattivo (36%).

«Due delle cause che hanno portato al fallimento dei precedenti piani di conservazione della natura sono state la definizione di obiettivi non sempre chiari e la mancanza di sistemi di monitoraggio per dimostrare il livello di

raggiungimento degli obiettivi nei singoli Paesi», spiega Lorenzo Ciccarese, responsabile dell'Area per conservazione della biodiversità terrestre di Ispra. «Per la Nature Restoration Law e per l'Accordo delle Nazioni Unite per la Biodiversità (Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework), fin dall'inizio, abbiamo lavorato su documenti che definissero per ogni obiettivo indicatori scientificamente solidi e sistemi di monitoraggio efficaci: il loro sviluppo sarà al centro delle discussioni della prossima Cop16 di Cali, in Colombia, e dei gruppi di esperti dei Paesi Ue che lavorano per l'attuazione della Nature Restoration Law».



Peso: 1-4%, 6-37%

Che il Regolamento Ue si traduca velocemente in piani nazionali e in una mappatura di aree prioritarie su cui intervenire è fondamentale anche per le aziende. Fra gli obblighi della Corporate Sustainability Reporting Directive (Csr) – che dal 1° gennaio 2025 riguarderà le grandi imprese non quotate con ricavi superiori a 50 milioni e dal 1° gennaio 2026 le Pmi quotate – c'è la reportistica nel settore della biodiversità. Circa 50 mila imprese in Europa e oltre 4 mila in Italia dovranno nei prossimi anni capire come misurare, ridurre e compensare i propri impatti. «Sarà fondamentale allineare la Csr con la Nature Restoration Law, per massimizzare le azioni di ripristino – spiega Alessandro Leonardi, ceo di Etifor –. «Il criterio spaziale definirà tutto il mercato dei crediti di biodiversità. Si potrà compensare il proprio impatto solo localmente, agendo sullo stesso tipo di habitat e specie su cui incidono gli impatti aziendali».

Entro fine mese Ispra ed Etifor, con il sostegno del Mase, presenteranno alla Commissione Eu un progetto per il programma Life – lo strumento di finanziamento Ue per l'ambiente – che si muove nel solco della Nature Restoration Law e vuole connettere investitori, enti gestori di aree Natura 2000, Università in attività di ripristino degli habitat (scheda in basso). Una sorta di pilota per il piano nazionale da realizzare entro il 2026.

Intanto, sono nati in Italia due network di imprese, istituzioni, enti locali, che vogliono impegnarsi in attività di tutela e ripristino della biodi-

versità: l'Italian Business @Biodiversity Working Group, a cui hanno aderito circa 100 fra aziende e istituzioni finanziarie (iniziativa di Etifor, Forum per la Finanza Sostenibile (Ita-Sif) e Regione Lombardia); e Nature Positive Network, che raggruppa una trentina di imprese impegnate nel Distretto del Po, nato per iniziativa della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Po.

«Il network vuole aumentare la consapevolezza delle aziende riguardo all'importanza della biodiversità e, in seguito, realizzare progetti per valorizzare il capitale naturale del distretto del Po – spiega Giuseppe Dodaro, coordinatore del Nature Positive Network –. Un lavoro condiviso con l'Autorità di Bacino, le aziende, gli enti locali, le associazioni di categoria degli agricoltori». L'obiettivo – continua Dodaro – è arrivare, nella primavera del 2025, alla fase di realizzazione concreta. Vogliamo anche essere di supporto al grande progetto per la rinaturalizzazione dell'area del Po, finanziato con 357 milioni di euro di fondi Pnrr. Alcune aziende del network sono partite in autonomia, ma l'obiettivo è agire in modo coordinato». Un supporto che potrebbe accelerare gli interventi nell'area. Le opere vanno realizzate entro il 31 marzo 2026: al momento sono stati avviati alla fase esecutiva cinque progetti, per un valore di circa 89 milioni di euro, mentre mercoledì scorso è stata avviata la Conferenza dei Servizi del Pft di un secondo stralcio, 25 progetti per un importo stimato complessivo di

circa 280 milioni di euro.

Alla Cop16 Etifor presenterà un rapporto, di cui Ispra è co-autore, sull'approccio delle aziende italiane – finora hanno risposto circa 50, da grandi a micro – alla biodiversità. Un terzo del campione misura i propri impatti, la maggior parte di chi non lo fa ha intenzione di partire nei prossimi cinque anni e le difficoltà riscontrate sono la mancanza di informazioni standard, di fondi e agevolazioni. «La sfida più grande è il ripristino degli ecosistemi agricoli. Ma è scientificamente dimostrato che un'agricoltura rigenerativa, più attenta alla fertilità del suolo e della sostanza organica e alla riduzione dei pesticidi è più produttiva di quella convenzionale», conclude Leonardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo: rigenerare entro il 2030 almeno il 30% degli habitat europei in cattivo stato di conservazione



Peso: 1-4%, 6-37%

RISCOSSIONE

**Per le cartelle
non notificate
depositi e istanze
nei giudizi in corso**

Vale già per i procedimenti in corso l'ampliamento dei casi in cui è ammessa l'impugnazione diretta della cartella non notificata. Occorre, quindi, presentare le eventuali memorie oppure, se l'udienza è già fissata e i termini sono scaduti, chiedere la rimessione in termini.

Deotto e Lovecchio — a pag. 18

Cartella non notificata, via libera a depositi e istanze di rimessione

Riscossione

L'ampliamento dei casi in cui è ammesso il ricorso impatta sui giudizi in corso

Dal 1° settembre è ripartita la decorrenza dei termini: allegazioni il prima possibile

A cura di
Dario Deotto
Luigi Lovecchio

Il recente ampliamento dei casi in cui è ammessa l'impugnazione diretta della cartella non notificata, ad opera del decreto attuativo della riforma della riscossione (Dlgs 110/2024), deve trovare ingresso immediato già a valere dai procedimenti giudiziari in corso. Ciò comporta la necessità di produrre, se del caso, apposite memorie, nei termini ordinari previsti per il deposito documenti, oppure, se l'udienza è già stata fissata e i termini ordinari sono già scaduti, di richiedere la remissione in termini al giudice di merito.

L'allegazione delle circostanze che legittimano l'impugnazione diretta può anche avvenire sino all'udienza di discussione davanti alla

Corte di Cassazione che, all'occasione, potrà anche disporre il rinvio al giudice di merito per le verifiche del caso. Considerato che a partire dal primo settembre hanno ripreso a decorrere i termini processuali, è opportuno procedere quanto prima ai controlli delle singole posizioni potenzialmente interessate.

I precedenti

Tutto prende le mosse dalla sentenza delle Sezioni Unite n. 26283/2022 in ordine alla individuazione della data di efficacia della norma che ha introdotto per la prima volta il divieto in esame, entrata in vigore il 21 di-



Peso: 1-2%, 18-33%

cembre 2021. In tale arresto, la Cassazione ha ritenuto che l'introduzione delle nuove condizioni per procedere all'impugnazione in questione

si pone, sul piano qualificatorio, all'interno della disciplina afferente alla sussistenza dell'interesse ad agire. Sempre secondo la ricostruzione delle Sezioni Unite, pertanto, l'interesse ad agire ha «natura dinamica, che rifugge da considerazioni statiche allo stato degli atti e può assumere una diversa configurazione, anche per volontà del legislatore, fino al momento della decisione, con la conseguenza che la disciplina sopravvenuta si applica, allora, ai processi pendenti perché incide sulla pronuncia della sentenza (o dell'ordinanza), che è ancora da compiere, e non già su uno degli effetti dell'impugnazione» (così anche la Cassazione n. 19344/2024).

La conclusione pertanto è stata nel senso che per tutti i processi pendenti, non ancora conclusi con sentenza passata in giudicato, occorre verificare il rispetto delle nuove condizioni di legge, a prescindere dalla situazione esistente alla data di proposizione del ricorso. Proprio per tale natura dinamica dell'interesse ad agire, peraltro, il Massimo Consesso ha riconosciuto il diritto del contri-

buyente a «salvare» l'azione processuale, dimostrando che i requisiti di legge sussistono anche in un momento successivo all'introduzione del giudizio. Ciò può avvenire attraverso l'istituto della remissione in termini, applicabile anche nel processo tributario. In sostanza, questo significa che, se anche alla data del ricorso introduttivo non esistevano le condizioni che legittimano l'impugnazione della cartella non notificata, il ricorso non è inammissibile qualora il contribuente riesca a provare la sopravvenuta sussistenza delle stesse, nel corso del giudizio.

Ora, se ciò è vero con riferimento alla prima introduzione dei limiti all'azione giudiziale in esame, lo stesso deve valere a maggior ragione qualora gli stessi limiti vengano ampliati da una modifica legislativa. Tanto più che tale modifica si è resa necessaria per accogliere l'invito della Corte Costituzionale (sentenza n. 190/2023).

Le conseguenze

Alla luce di quanto sopra, è corretto ritenere che nei giudizi in corso il contribuente abbia la possibilità di dimostrare l'attualità di uno qualsiasi dei pregiudizi previsti dalla riforma della riscossione.

Si pensi ad esempio al caso in cui, successivamente alla proposizione del ricorso contro la cartella non notificata, il contribuente abbia dovuto richiedere un finanziamento che gli

è stato negato per effetto di un certificato di carichi pendenti rilasciato dall'agenzia delle Entrate da cui risulti una morosità scaturita da cartelle mai ricevute dall'interessato. È indubbio che il contribuente debba poter essere messo in condizioni di documentare questa situazione. Questo potrà avvenire, in via ordinaria, attraverso il deposito di documenti, da effettuare entro i 20 giorni liberi prima della data dell'udienza. Qualora invece l'udienza fosse stata già stata fissata e il termine in questione quindi fosse già decorso, allora si potrà fare istanza al giudice per la remissione in termini. In tale eventualità, il giudice, in accoglimento dell'istanza, fisserà il nuovo termine entro cui potrà darsi seguito alla produzione documentale. Ciò consentirà altresì alla controparte di proporre eventuali repliche al deposito del contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Documenti presentabili entro 20 giorni liberi dall'udienza, altrimenti va fatta domanda di nuovi termini al giudice

LA QUESTIONE IN SINTESI

La cartella non notificata

- L'articolo 12, comma 4 bis, Dpr 602/1973, contiene una elencazione tassativa delle ipotesi in cui è ammessa l'impugnazione diretta della cartella di pagamento di cui si è venuti a conoscenza dalla lettura dell'estratto di ruolo;
- La riforma della riscossione ha ampliato tale casistica aggiungendovi le ipotesi di possibili pregiudizi derivanti: a) dal perfezionamento degli strumenti di regolazione del codice della crisi; b) dalla concessione di finanziamenti; c) dalla coobbligazione dell'acquirente in caso di cessione d'azienda;

- Con riferimento alla normativa originaria, introdotta a dicembre 2021, le Sezioni Unite della Cassazione (n. 26283/2022) hanno affermato che la novella produce effetti nei confronti di tutti i giudizi ancora pendenti a tale data;
- Per contemperare i diritti dei contribuenti che avevano avviato l'azione giudiziaria quando le suddette condizioni non erano previste, la Cassazione ha inoltre stabilito che la sussistenza delle nuove condizioni di legge può anche essere provata nei procedimenti in corso, attraverso l'istituto della

remissione in termini;

- Si è pertanto dell'opinione che le medesime regole valgano a maggior ragione nei confronti delle modifiche della riforma, volte a migliorare la tenuta costituzionale del predetto divieto di impugnazione diretta;
- A tale scopo, pertanto, i contribuenti potranno depositare la documentazione utile entro i 20 giorni liberi precedenti la data dell'udienza;
- Se questo termine è decorso, si potrà chiedere la remissione in termini al giudice, anche in caso di giudizio pendente davanti alla Cassazione



Peso: 1-2%, 18-33%

MERCATO DEL LAVORO

Apprendistato, formazione ad hoc
per il contratto professionalizzante

Lacqua e Rota Porta — a pag. 24

Apprendistato: formazione ad hoc per le competenze nel professionalizzante

Le regole negli accordi
Fondamentale rispettare l'inquadramento delineato nei contratti nazionali
Il training l'elemento chiave: al datore di lavoro spetta la stesura del Pfi e la verifica

Pagina a cura di
Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

Apprendistato professionalizzante: è questa, tra le tipologie del contratto di apprendistato previste dall'articolo 41, del Dlgs 81/2015, quella maggiormente utilizzata. Con questo contratto infatti possono essere assunti in tutti i settori di attività, pubblici o privati, persone tra i 18 e i 29 anni (senza limiti di età e con alcune deroghe per i percettori di Naspi e Cigs) che grazie a questo percorso possono conseguire una qualificazione professionale. Fondamentale è analizzare la disciplina individuata dal contratto collettivo nazionale di lavoro applicato dal datore interessato. Infatti, la qualificazione professionale al cui conseguimento è finalizzato il contratto è determinata dalle parti sulla base dei profili o qualificazioni professionali previsti per il settore di riferimento dai sistemi di inquadramento del personale. Sono proprio i Ccnl che, in ragione del tipo di qualificazione professionale ai fini contrattuali da conseguire, stabiliscono la durata e le modalità di erogazione della formazione per l'acquisizione delle relative competenze tecnico-professionali e specialistiche, nonché la durata anche minima del periodo di apprendistato.

La formazione – supervisionata

dal tutore aziendale – è l'elemento chiave di questa fattispecie contrattuale e, per questa ragione, il contratto deve contenere, in forma sintetica, il piano formativo individuale (Pfi). Nella pratica, la componente formativa consiste in un mix tra apporto aziendale e pubblico: la formazione di tipo professionalizzante, svolta sotto la responsabilità del datore di lavoro, è integrata, nei limiti delle risorse annualmente disponibili, dall'offerta formativa pubblica, interna o esterna alla azienda, finalizzata alla acquisizione di competenze di base e trasversali per un monte complessivo non superiore a 120 ore per la durata del triennio. Sono le Regioni che, entro 45 giorni dalla comunicazione di assunzione, fanno presente al datore le modalità di svolgimento dell'offerta formativa pubblica, fornita dagli enti accreditati, specificando le sedi ed il calendario delle attività.

Nessuna responsabilità potrà essere addebitata al datore qualora la formazione pubblica non venga erogata, ad esempio per mancanza di fondi. Tuttavia va prestata molta attenzione ai profili formativi: infatti, in caso di inadempimento nella erogazione della formazione a carico del datore, di cui egli sia esclusivamente responsabile e che sia tale da impedire la realizzazione delle finalità del percorso di apprendistato, scatta la san-

zione amministrativa pari alla differenza tra la contribuzione versata e quella dovuta con riferimento al livello di inquadramento contrattuale superiore che sarebbe stato raggiunto dal lavoratore al termine del periodo di apprendistato, maggiorata del 100 per cento. Quanto agli altri elementi del contratto, deve essere prevista una durata minima non inferiore a 6 mesi; durate diverse possono essere stabilite dai Ccnl per i datori che svolgono la propria attività in cicli stagionali. Invece, con riferimento alla durata massima, non può essere superiore a tre anni ovvero cinque per i profili professionali caratterizzanti la figura dell'artigiano individuati sempre dalla contrattazione collettiva.

Infine, sussistono disposizioni volte a limitare l'assunzione di lavoratori apprendisti: oltre al numero massimo previsto dal comma 7, dell'articolo 42, del Dlgs 81/2015, per i datori che oc-



Peso: 1-2%, 24-43%

cupano almeno 50 dipendenti (salvo diverse regole dei Ccnl) l'assunzione di nuovi apprendisti con contratto professionalizzante è subordinata alla prosecuzione, a tempo indeterminato, del rapporto di lavoro al termine del periodo di apprendistato, nei 36 mesi precedenti la nuova assunzione, di almeno il 20% degli apprendisti dipendenti dallo stesso datore, restan-

do esclusi dal computo i rapporti cessati per recesso durante il periodo di prova, dimissioni o licenziamento per giusta causa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe per stipulare il contratto di apprendistato professionalizzante

IL RISPETTO DEI LIMITI QUANTITATIVI

- Occorre rispettare il rapporto di tre a due rispetto alle maestranze specializzate e qualificate in servizio presso il medesimo datore di lavoro. Tale rapporto non può superare il 100% per i datori di lavoro che occupano un numero di lavoratori inferiore a dieci unità
- Il datore che non abbia alle proprie dipendenze lavoratori qualificati o specializzati, o che comunque ne abbia in numero inferiore a tre, può assumere apprendisti in numero non superiore a tre
- Per le imprese artigiane valgono le disposizioni della Legge 443/1985

LA VERIFICA DELLA «STABILIZZAZIONE»

- Per i datori con oltre 50 dipendenti, fatte salve diverse disposizioni fissate dai Ccnl, l'assunzione di nuovi apprendisti con contratto professionalizzante è subordinata alla prosecuzione, a tempo indeterminato, del rapporto di lavoro al termine del periodo di apprendistato, nei 36 mesi precedenti la nuova assunzione, di almeno il 20% degli apprendisti dipendenti dallo stesso datore
- Restano esclusi dal computo i rapporti cessati per recesso durante il periodo di prova, dimissioni o licenziamento per giusta causa
- Se non è rispettata la citata



percentuale, è in ogni caso consentita l'assunzione di un apprendista con contratto professionalizzante

CONDIZIONI DA OSSERVARE

- Forma scritta del contratto di lavoro e del piano formativo
- Durata minima del contratto non inferiore ai sei mesi, escluse le attività stagionali
- Divieto di retribuzione a cottimo
- Retribuzione fino a due livelli inferiori rispetto alla categoria spettante, o retribuzione in misura percentuale, secondo le previsioni dei contratti collettivi nazionali di lavoro
- Presenza di un tutore o di un referente aziendale

IL PIANO FORMATIVO

Il contratto di apprendistato deve contenere, in forma sintetica, il piano formativo individuale definito anche sulla base di moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali

LA FORMAZIONE

- La formazione di tipo professionalizzante, svolta sotto la responsabilità del datore di lavoro, è integrata, nei limiti delle risorse annualmente disponibili, dall'offerta formativa pubblica, interna o esterna all'azienda, finalizzata alla acquisizione di competenze di base e trasversali per un monte complessivo non superiore a 120 ore per la durata

del triennio

- Il tutor aziendale deve essere in possesso dei requisiti che sono stati individuati da parte della contrattazione collettiva

IL RECESSO

- Divieto di recedere dal contratto durante la formazione senza giusta causa o giustificato motivo
- Al termine del periodo di apprendistato le parti possono recedere dal contratto, ai sensi dell'articolo 2118 del codice Civile, con preavviso decorrente dal medesimo termine
- Durante il periodo di preavviso continua a trovare applicazione la disciplina del contratto di apprendistato



- Se nessuna delle parti recede il rapporto prosegue come ordinario rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato

I BENEFICI CONTRIBUTIVI

- Abbattimento della contribuzione Inps di circa il 30% per la durata dell'apprendistato e per l'anno successivo, fatte salve maggiori riduzioni per le micro imprese
- Se il lavoratore non ha compiuto 30 anni alla data della prosecuzione in servizio, finito il periodo formativo, è previsto l'esonero sui contributi nella misura del 50% (con tetto annuale di 3.000 euro) con riferimento all'anno successivo al termine dei normali benefici



Peso:1-2%,24-43%

Al via l'operatività dei bonus introdotti con il decreto Coesione. Per la fruizione serve l'ok Ue

Cinque tipologie di incentivo per le aziende che assumono

Pagine a cura

DI DANIELE CIRIOLI

Ventaglio d'incentivi per chi procede a nuove assunzioni. Si è aperta il 1° settembre la finestra temporale a disposizione dei datori di lavoro per potersi avvalere di cinque nuove agevolazioni e chiuderà i battenti tra 16 mesi, il 31 dicembre 2025: tre bonus sulle assunzioni di giovani d'età fino a 35 anni non compiuti (uno per l'intero territorio nazionale; un altro per i territori della Zes unica; il terzo a favore delle nuove imprese avviate a partire dal 1° luglio 2024 nei settori strategici), uno sulle assunzioni di donne e, infine, l'ultimo sulle assunzioni di persone con almeno 35 anni in territori Zes.

Le assunzioni sono agevolabili, ma i relativi incentivi non ancora operativi, cioè non ancora concretamente fruibili da parte dei datori di lavoro. E lo saranno (salvo sorprese) una volta ricevuta l'autorizzazione Ue, non necessaria al bonus donne, e dopo la pubblicazione di un decreto che dovrà fissare le modalità operative. Tutti gli incentivi sono stati introdotti con il dl n. 60/2024, c.d. decreto Coesione, convertito con legge n. 95/2024.

Il ventaglio delle assunzioni agevolate. I nuovi incentivi ripristinano in un certo qual modo il ventaglio delle possibilità, a disposizione dei datori di lavoro, per assumere al risparmio, ristrettosi a inizio anno. Infatti, a partire dallo scorso mese di gennaio non sono più operative cinque agevolazioni, scadute il 31 dicembre 2023 e non prorogate (si veda tabella).

Tra quelle ancora vigenti, c'è l'esonero contributivo per le assunzioni di under 36, che è tornato all'originaria misura con limite d'età per l'assunzione più basso (un-

der30) e con sconto ridotto (50 non più 100%). Inoltre, l'addio al reddito di cittadinanza ha messo in soffitta anche il relativo incentivo in caso di assunzione di beneficiari del sussidio, ma è stato sostituito dal nuovo (e quasi identico) bonus in caso di assunzione di fruitori dell'assegno d'inclusione (Adi) o del supporto per formazione e lavoro (Sfl). Infine, al Sud resta lo sgravio "generico" del 30% dei contributi su tutti gli occupati.

Il bonus giovani (under 30). Da gennaio 2024 è tornato a regime l'incentivo dello sgravio contributivo, in versione ridotta, che premia le assunzioni di under 30. Fino all'anno scorso ha premiato le assunzioni di giovani under 36 (fino a 35 anni e 364 giorni d'età); dal 1° gennaio 2024 (assunzioni effettuate da tale data), premia le assunzioni di giovani under 30 anni (fino a 29 anni e 364 giorni d'età). Sono agevolate solo le assunzioni di giovani che, prima di tale assunzione (agevolata), non siano mai stati assunti a tempo indeterminato. Non impedisce l'accesso all'incentivo, però, l'eventuale pregresso svolgimento di prestazioni in forme contrattuali diverse dal contratto subordinato a tempo indeterminato: ad esempio, rapporto a termine, attività professionale autonoma, etc. L'incentivo spetta a tutti i datori di lavoro di tutti i settori: imprenditori; non imprenditori; enti pubblici economici; etc., con esclusione della pubblica amministrazione. In caso di assunzione a tempo indeterminato o di trasformazione di un contratto a termine a tempo indeterminato, anche se a scopo di somministrazione, il datore di lavoro fruisce di uno sgravio contributivo del 50% fino a un massimo di 3.000 euro annui, in quote mensili, per la durata di 36

mesi. Sono esclusi i rapporti: apprendistato; lavoro intermittente; lavoro occasionale; lavoro domestico.

Zero contributi sulle assunzioni di fruitori di Adi o Sfl. Da gennaio i datori di lavoro possono fruire dello sgravio contributivo del 100%, per 12 mesi, in caso di assunzione a tempo indeterminato di soggetti fruitori di Sfl o Adi (50% nell'ipotesi di assunzione a termine).

In caso di trasformazione a tempo indeterminato di un'assunzione a termine il beneficio raddoppia: un anno di sgravio al 50% più un anno al 100%. L'incentivo è nuovo e deriva dalla riforma del Rdc, sostituito dal Sfl, dal 1° settembre 2023, e dall'Adi, dal 1° gennaio 2024. Il nuovo incentivo è stato previsto per promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro dei beneficiari di queste nuove misure. Tra le condizioni è previsto che l'incentivo sia riconosciuto esclusivamente al datore di lavoro che inserisce l'offerta di lavoro nel sistema informativo per inclusione sociale e lavorativa (Siisl).

Il nuovo incentivo premia queste assunzioni: a tempo indeterminato, pieno o parziale; con apprendistato; a termine o stagionale, a tempo pieno o parziale. Spetta, inoltre, nell'ipotesi di trasformazione di un contratto a termine in contratto a tempo indeterminato. Assunzioni e trasformazioni, inoltre, devono decorrere dal 1° gennaio 2024. In ogni caso, l'as-



Peso:85%

sunzione deve riguardare soggetti "fruitori" di Adi o Sfl, non bastando la sola presentazione della domanda o il solo diritto: è necessario che, alla data della prima assunzione incentivata, il lavoratore sia percettore della misura (Sfl o Adi).

Misura e durata dello sgravio variano a seconda del tipo di assunzione. In caso di rapporti part time, il massimale va proporzionalmente ridotto. Nelle ipotesi di trasformazione di rapporti a termine in rapporti a tempo indeterminato si possono fruire di entrambi gli sgravi, nel limite di 24 mesi. Queste le coordinate degli incentivi:

- assunzione a tempo indeterminato o con apprendistato: sgravio del 100% per la durata di 12 mesi, fino al massimale annuo di 8.000 euro (666,66 euro mensili e 21,50 giornalieri);

- assunzione a termine o stagionali: sgravio del 50%

per la durata di 12 mesi, fino al massimale annuo di 4.000 euro (333,33 euro mensili e 10,75 giornalieri).

Attenzione; in caso di licenziamento del neo assunto entro i 24 mesi successivi all'assunzione agevolata, il datore di lavoro è tenuto a restituire l'incentivo fruito, maggiorato delle sanzioni.

La decontribuzione Sud. Il Mezzogiorno resta favorito sul costo del lavoro, ridotto rispetto al resto del Paese mediante l'incentivo ad hoc c.d. decontribuzione Sud, applicabile a tutti i dipendenti. Al momento, tuttavia, l'operatività dell'incentivo è certa fino al 31 dicembre 2024; oltre, bisognerà vedere. L'incentivo è stato introdotto dal decreto Agosto (decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020) a favore dei datori di lavoro privati, eccetto quelli dei settori agricolo e domestico. Si applica ai rapporti di lavoro subordinati

(dipendenti) attivi nelle regioni Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna e Sicilia, anche da parte di datori di lavoro con propria sede legale in regioni diverse, purché hanno sedi operative e lavoratori occupati nelle aree agevolate. L'agevolazione (lo sconto) è pari al 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro per i lavoratori assunti con contratto di lavoro dipendente.

Attualmente, cioè per il semestre luglio/dicembre 2024 l'agevolazione è operativa per i rapporti instaurati entro il 30 giugno 2024 (non trova applicazione, cioè, sulle assunzioni effettuate dal 1° luglio). Il ministero del lavoro ha precisato che, qualora entro il 30 giugno 2024 sia stato instaurato un rapporto di lavoro a termine, la decontribuzione può trovare applicazione fino al 31 di-

cembre ancorché il rapporto sia prorogato o trasformato a tempo indeterminato dopo il 30 giugno.

Nel caso in cui l'agevolazione dovesse essere confermata per i periodi futuri, lo sconto resterà del 30% fino al 31 dicembre 2025, per poi scendere al 20% per gli anni 2026 e 2027 e scendere ancora al 10% per gli anni 2028 e 2029.

La decontribuzione Sud si applica ai rapporti di lavoro subordinati attivi nelle regioni Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna e Sicilia

La mappa delle assunzioni agevolate

I principali incentivi operativi al 1° gennaio 2024

- Giovani (under30)
- Donne svantaggiate
- Uomini over50
- Persone con disabilità
- Beneficiari assegno d'inclusione (Adi) o supporto per formazione e lavoro (Sfl)
- Percettori di Naspi
- Lavoratori in Cigs da almeno 3 mesi
- Decontribuzione Sud (fino al 31 dicembre 2029, salvo autorizzazione UE)

I nuovi incentivi operativi dal 1 settembre 2024 al 31 dicembre 2025 ⁽¹⁾

- Bonus Giovani Nazionale (under35)
- Bonus Giovani Zes (under35)
- Bonus Giovani settori strategici (under35) ⁽¹⁾
- Bonus donne svantaggiate di ogni età
- Bonus assunzioni in Zes (over34)

Gli incentivi terminati il 31 dicembre 2023

- Occupazione giovani (under36)
- Occupazione giovani Neet under30
- Occupazione giovani disabili (under35)
- Occupazione donne over50 svantaggiate
- Occupazione beneficiari di reddito di cittadinanza (Rdc)

(1) Il bonus Giovani settori strategici è operativo dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025



Peso:85%

Le neoagevolazioni sono cumulabili con il bonus fiscale sulle assunzioni effettuate nel 2024

Nuova occupazione, due premi

Pagina a cura

DI DANIELE CIRIOLI

Doppio premio a chi favorisce l'occupazione: non soltanto i contributi, anche le tasse scontate. Infatti, tutti i nuovi incentivi sono compatibili, cioè cumulabili con il bonus fiscale che consiste nella possibilità di dedurre al 130% il costo del lavoro dei nuovi assunti, con l'unica eccezione del bonus riservato ai settori strategici. Pertanto, il datore di lavoro che, al ritorno dalla ferie estive, effettuerà nuove assunzioni potrà beneficiare sia di una riduzione dei contributi da versare all'Inps sia delle tasse da pagare al Fisco.

Bonus giovani (under 35).

Il bonus ha tre declinazioni: una nazionale; una riservata ai territori Zes; la terza abbinata agli incentivi all'autoimpiego relativo alla costituzione, tra il 1° luglio 2024 e il 31 dicembre 2025, di nuove imprese nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica. In base alla prima declinazione, il bonus è riservato ai datori di lavoro privati che assumono a tempo indeterminato, dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, giovani che non hanno compiuto 35 anni e non sono mai stati occupati a tempo indeterminato. Spetta sulle assunzioni effettuate sull'intero territorio nazionale e consiste dell'esonero (sgravio 100%) dei contributi dovuti sui neoassunti all'Inps, a carico dei datori di lavoro, per un massimo di 24 mesi e un importo di 500 euro mensili a lavoratore, senza ripercussioni negative sulla pensione dei neoassunti. In base alla seconda declinazione, il bonus spetta sulle assunzioni a tempo indeterminato, dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, di giovani che non hanno compiuto 35 anni e non sono mai stati occupati a tempo indeterminato, effettuate nelle regioni Calabria, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Sardegna. Consiste dell'esonero (sgravio 100%)

dei contributi dovuti sui neoassunti all'Inps, a carico dei datori di lavoro, per massimo 24 mesi e l'importo di 650 euro mensili a lavoratore, senza conseguenze negative sulla pensione dei neoassunti. In base alla terza declinazione le nuove imprese che, nel periodo dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025 effettuano assunzioni a tempo indeterminato di giovani che non hanno compiuto 35 anni, hanno diritto per 36 mesi, nel limite massimo di 800 euro mensili, a uno sgravio del 100% dei contributi. Per tutte le tre declinazioni, l'incentivo non si cumula con altri esoneri o sgravi, ma è compatibile con il super bonus fiscale previsto dalla riforma fiscale. Fermo restando i principi generali di fruizione, i tre nuovi incentivi spettano ai datori di lavoro che, nei sei mesi precedenti l'assunzione, non hanno operato licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ovvero a licenziamenti collettivi, nella stessa unità produttiva in cui vengono fatte le nuove assunzioni incentivate. Inoltre, il licenziamento per giustificato motivo oggettivo di un lavoratore assunto con il beneficio delle agevolazioni, o di un lavoratore impiegato con la stessa qualifica nella stessa unità produttiva di un lavoratore assunto con il beneficio delle agevolazioni, se effettuato nei sei mesi successivi all'assunzione incentivata, comporta la revoca dell'incentivo e il recupero di quanto fruito. In ogni caso, per il via libera all'incentivo occorre attendere un decreto del ministero del lavoro e, soprattutto, l'autorizzazione Ue.

Bonus donne. Saranno agevolate le assunzioni effettuate dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, a tempo indeterminato, di donne di ogni età senza impiego retribuito da 6 mesi, residenti in Zes o appartenenti a particolari settori o senza impiego retribuito da 24 mesi, ovunque residenti. L'incentivo, che non si applica ai rapporti di lavoro domestico e di apprendistato,

consiste dell'esonero (100%) dei contributi dovuti all'Inps per 24 mesi, nel limite d'importo massimo di 650 euro mensili, senza ripercussioni negative sulla pensione. In ogni caso, le assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nei 12 mesi precedenti. L'incentivo non è cumulabile con altri esoneri o sgravi, mentre è compatibile con il bonus fiscale consistente nella deduzione del costo del lavoro (fino al 130%) delle assunzioni stabili previsto dalla riforma fiscale. Per il via libera e le modalità operative all'incentivo occorre attendere un decreto del ministero del lavoro (invece non serve l'autorizzazione Ue).

Bonus Zes. Infine, saranno agevolate le assunzioni effettuate dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, a tempo indeterminato, di soggetti d'età superiore a 34 anni (dai 35 in poi) dei territori Zes e disoccupati da almeno 24 mesi. Non tutti i datori di lavoro ne potranno fruire, ma solo quelli che occupano fino a 10 dipendenti. Il bonus consiste dell'esonero (100%) dei contributi dovuti all'Inps per 24 mesi, nel limite massimo di 650 euro mensili, senza ripercussioni negative sulla pensione. L'incentivo non si cumula con altri esoneri o sgravi, mentre è compatibile con il bonus fiscale consistente nella deduzione del costo del lavoro (fino al 130%) delle assunzioni, previsto dalla riforma fiscale. Anche in questo caso, per il via libera all'incentivo occorre attendere un decreto del ministero del lavoro e l'autorizzazione Ue.

Cumulo con il bonus fiscale. Tutti i nuovi incentivi non sono cumulabili con altri esoneri o



Peso: 89%

sgravi, mentre sono compatibili con il super bonus fiscale, consistente nella deduzione del costo del lavoro (fino al 130%) delle assunzioni stabili (a tempo indeterminato) previsto dalla riforma fiscale. Quest'anno, infatti, chi assume e incrementa i posti di lavoro è premiato dalla riduzione delle tasse, perché il costo del lavoro del neoassunto (quindi non solo la retribuzione, ma pure gli oneri sociali, contributi e premi, il tfr e altri costi accessori), ai fini fiscali, è maggiorato del 20% (anche più, fino a un ulteriore 10% se l'assunzione riguarda soggetti svantaggiati, tra cui ex per-

tori di reddito di cittadinanza che non hanno avuto accesso all'assegno d'inclusione).

Tale "costo figurativo" (la maggiorazione del 20-30%) e il costo reale del lavoro sono deducibili dal reddito ai fini Irpef o Ires: l'aliquota marginale di tassazione quantifica il risparmio di tasse, il premio riconosciuto cioè al datore di lavoro per la nuova assunzione. Pertanto, è possibile fruire del doppio bonus sugli stessi nuovi assunti: riduzione dei contributi e riduzione delle tasse. Il doppio beneficio è però limitato dal fatto che i bonus hanno diverse finestre temporali:

a) bonus contributivo: la finestra temporale delle assunzioni agevolate va da settembre 2024 a dicembre 2025 (tranne il bonus a favore delle nuove imprese strategiche, per il quale la finestra si è aperta a luglio 2024, ma in tal caso il doppio bonus è da escludere, perché riguarda imprese costituite nel 2024 le quali sono escluse di principio dal bonus fiscale);

b) bonus fiscale: la finestra temporale delle assunzioni incentivate è l'anno 2024.

I premi sulle nuove assunzioni ⁽¹⁾

Agevolazione	Datori lavoro	Bonus contributivo	Bonus fiscale
Bonus Giovani Nazionale (assunzioni dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025) ^{(2) (3)}			
Giovani fino a 35 anni (non compiuti), mai occupati a tempo indeterminato	Tutti, settore privato	<ul style="list-style-type: none"> Sgravio 100% Inps Durata = 24 mesi Importo = 500 € mensili 	Sì, cumulabile
Bonus Giovani Zes (assunzioni dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025) ^{(2) (3) (5)}			
Giovani fino a 35 anni (non compiuti), mai occupati a tempo indeterminato	Tutti, settore privato	<ul style="list-style-type: none"> Sgravio 100% Inps Durata = 24 mesi Importo = 650 € mensili 	Sì, cumulabile
Bonus Giovani settore strategici (assunzioni dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025) ^{(2) (3)}			
Giovani fino a 35 anni (non compiuti)	Imprese giovani costituite da luglio 2024 e dicembre 2025	<ul style="list-style-type: none"> Sgravio 100% Inps Durata = 36 mesi Importo = 800 € mensili 	No (imprese costituite nel 2024)
Bonus Donne (assunzioni dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025) ⁽³⁾			
Donne di ogni età: <ul style="list-style-type: none"> senza impiego da 6 mesi, residenti in Zes o di particolari settori (4); senza impiego da 24 mesi, ovunque residenti 	Tutti, settore privato	<ul style="list-style-type: none"> Sgravio 100% Inps Durata = 24 mesi Importo = 650 € mensili 	Sì, cumulabile
Bonus Zes unica Mezzogiorno (assunzioni dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025) ^{(2) (3) (5)}			
Soggetti con almeno 35 anni compiuti, disoccupati da 24 mesi o più	Con maxi 10 dipendenti, settore privato	<ul style="list-style-type: none"> Sgravio 100% Inps Durata = 24 mesi Importo = 650 € mensili 	Sì, cumulabile

1. Escluse le assunzioni con rapporti di lavoro domestico e di apprendistato
2. L'efficacia dell'incentivo è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea
3. Le modalità operative dell'incentivo saranno definite con decreto del ministero del lavoro
4. Professioni e settori con disparità occupazionale e di genere (per l'anno 2024: dm Lavoro n. 365 del 23 novembre 2023)
5. Zes comprende i territori delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Calabria e Sardegna



Peso:89%

INCHIESTA DI PERUGIA, IL GIP

L'ex procuratore e il caso dossier «No all'arresto»

di **Giovanni Bianconi**

La Procura di Perugia ha chiesto l'arresto dell'ex pm Antonio Laudati e del tenente della Gdf Pasquale Striano nell'inchiesta sui dossieraggi confezionati grazie ad accessi non autorizzati alla banca dati della Dia. Ma il gip, pur confermando i gravi indizi, ha rigettato l'istanza. I due,

insiste la Procura diretta da Raffaele Cantone, ostacolano le indagini. Da qui il ricorso dei pm al Riesame, l'udienza si terrà il 23 settembre.

a pagina 17

Inchiesta dossier, scontro tra toghe Il gip: ci sono prove, ma niente arresti

La Procura fa ricorso: domiciliari per l'ex pm Laudati e il finanziere Striano. I dubbi sui mandanti

di **Giovanni Bianconi**

L'inchiesta non è conclusa e, secondo i pubblici ministeri, i due principali indagati stavano tentando di ostacolarla, o comunque di condizionarne gli esiti. Per questo, sul presupposto del possibile inquinamento delle prove, prima dell'estate la Procura di Perugia guidata da Raffaele Cantone ha chiesto gli arresti domiciliari per il tenente della Guardia di finanza Pasquale Striano e per l'ex sostituto procuratore nazionale antimafia (ora in pensione) Antonio Laudati, entrambi inquisiti per accesso abusivo a sistemi informatici, falso e abuso d'ufficio (reato appena abrogato dal Parlamento). Istanza respinta a fine luglio dal giudice delle indagini preliminari, con una motivazione che non ha convinto i pm. I quali si sono rivolti al tribunale del Riesame insistendo nella loro richiesta di custodia cautelare.

La storia della presunta raccolta illecita di informazioni riservate avvenuta fino all'autunno 2022 dietro lo scudo della Procura nazionale antimafia, si arricchisce dunque di nuovi capitoli; alcuni anco-

ra da scrivere da parte di altri magistrati, dopo l'udienza del Riesame fissata per il prossimo 23 settembre. Intanto, però, gli elementi sull'ipotetica attività di dossieraggio scoperta dopo una denuncia del ministro Guido Crosetto e le dichiarazioni dello stesso Striano che inizialmente era l'unico indagato, sono stati vagliati da un giudice che ha confermato l'impianto accusatorio e la gravità degli indizi raccolti, ma negato il pericolo di inquinamento probatorio.

Dalle intercettazioni e da altre attività di monitoraggio, risulta che il finanziere all'epoca in servizio alla Pna e autore di migliaia di interrogazioni alle banche dati riservate sul conto di ministri, politici, imprenditori, personaggi pubblici e società, si incontrava — dopo che l'indagine era venuta alla luce — con altri indagati o suoi ex superiori; per concordare versioni o altri scopi sospetti, secondo i pm. Laudati invece cercava di carpire informazioni sulle attività sia del nuovo procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo (che a fine 2022 l'aveva rimosso dall'incarico

di unico responsabile del Servizio che si occupava delle segnalazioni di operazioni sospette attraverso le banche dati) sia dalla Procura di Roma, da cui l'inchiesta aveva preso le mosse prima del trasferimento per competenza a Perugia; inoltre, dopo le denunce di Melillo e Cantone alla commissione parlamentare antimafia, l'ex magistrato aveva cercato contatti con diverse cariche istituzionali.

Un modo per mettere i bastoni tra le ruote dell'indagine oltre il consentito, nell'interpretazione dei pm che per questo hanno chiesto la misura cautelare. Tuttavia secondo il gip non ci sono i presupposti perché — in sostanza — dal momento che l'inchiesta è divenuta di pubblico domi-



Peso: 1-3%, 17-55%

nio, anche l'eventuale raccolta di informazioni sarebbe legittima. Una tesi contestata dalla Procura, poiché è vero che i due indagati erano a conoscenza dell'indagine a loro carico, ma senza conoscerne i dettagli. Né Striano né Laudati si sono presentati agli interrogatori, e dunque i pm non li avevano messi a conoscenza delle prove raccolte a loro carico. Ora toccherà al tribunale del Riesame dirimere la questione ma nel frattempo, con la *discovery* degli atti a disposizione delle difese, anche l'Antimafia parlamentare sarà

messa a conoscenza dei nuovi sviluppi.

Nelle audizioni del marzo scorso, prima Melillo e poi Cantone avevano sottolineato la gravità della situazione. Il procuratore di Perugia aveva parlato di un «verminaio» nascosto sotto i numeri «mostrosi e inquietanti» degli accessi fatti da Striano che agiva sotto l'egida di Laudati; attività che non si limitava alle segnalazioni di operazioni sospette recapitate alla Pna, ma svariava su tutte le banche dati nella disponibilità del finanziere, e considerata abusi-

va perché senza alcun collegamento, nemmeno apparente, con il ruolo della Procura nazionale. Nell'indagine sono coinvolti alcuni giornalisti e altri destinatari delle informazioni di Striano. Ma al di là della coincidenza tra la ricerca di informazioni su alcuni personaggi ed eventi che li riguardavano (come la formazione del governo Meloni, a partire dai dati su Crosetto e altri ministri reali o potenziali) restano i dubbi su eventuali scopi e mandanti di una ipotetica «fabbrica di dossier».

Le richieste

Per l'accusa gli indagati si muovevano per carpire informazioni e ostacolare le indagini

L'inchiesta di Perugia

Le accuse di falso e abuso d'ufficio

- ✓ Antonio Laudati, ex giudice antimafia, è indagato per accesso abusivo a sistemi informatici, falso e abuso d'ufficio, con il tenente della Gdf Pasquale Striano



La segnalazione di Crosetto

- ✓ L'indagine risale alla scorsa estate e nasce da una segnalazione del ministro della Difesa Guido Crosetto (foto), in quanto una delle presunte vittime del dossieraggio

L'ultimo capitolo

- ✓ La Procura ha chiesto i domiciliari per Laudati e Striano, ma il gip ha detto di no. Il procuratore di Perugia, Raffaele Cantone, ha dunque fatto appello al Riesame

I motivi del rigetto

Per il giudice erano mosse lecite e non sussiste il rischio di inquinamento



In pensione Antonio Laudati, ex coordinatore dell'ufficio della Dna che si occupa delle segnalazioni di operazioni sospette



Peso:1-3%,17-55%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Nuovi direttori sanitari e amministrativi: oggi scadenza e riunione decisiva

Sanità, vertice sulle nomine Resa dei conti tra i partiti

Dopo le Asp di Palermo, Messina e Ragusa, anche l'Azienda di Catania ufficializza i nomi
Mancano gli ultimi tasselli del puzzle **D'Orazio** Pag. 6

Nel pomeriggio gli ultimi tasselli per completare il mosaico delle governance

Nomine sanità, partita chiusa Ma resta una scia velenosa

Cala il gelo tra Palazzo d'Orleans e il dipartimento della Pianificazione. Oggi un vertice che si preannuncia infuocato

Andrea D'Orazio

Mentre cala il gelo tra il numero uno di Palazzo d'Orleans e il numero due di piazza Ziino, arriva finalmente il giorno del game over. Si chiude oggi la partita sulle strutture sanitarie, in zona Cesarini e in quel di Piazza Ziino, senza possibilità di tempi supplementari per diffida dell'assessorato regionale alla Salute e dopo le ripetute strigliate del governatore Schifani, perché i ma-

nager della sanità siciliana sono in carica dal primo di luglio e i ritardatari, coloro che non hanno ancora completato la governance di Asp e ospedali, non hanno più scuse: questo pomeriggio dovranno fare i nomi dei nuovi direttori sanitari e amministrativi, scoprire i tasselli mancanti durante un vertice che si preannuncia infuocato, convocato dal direttore della Pianificazione strategica, Salvatore Iacolino, per

discutere anche degli altri nodi caldi, dai problemi riscontrati nelle guardie mediche alla messa a terra del Pnrr, dalla rimodulazione della rete ospedaliera allo stato di avan-



Peso: 1-16%, 6-40%

zamento del nuovo modello di sanità territoriale – vedi Cot, Case e ospedali di Comunità – fino all'abbattimento delle liste d'attesa, tema tanto delicato quanto caro al presidente della Regione.

Che sulla materia ha già lanciato l'ultimatum ai direttori generali: vietato sbagliare, altrimenti sarà decadenza automatica dal mandato, per loro e per chi li affianca. Un avviso ai naviganti che, visto il ruolo di responsabilità giocato dai direttori sanitari e amministrativi sui tempi e i modi dell'offerta di salute, tra le righe può essere letto così: «Scegliete bene chi vi affiancherà, non sulla base di pressioni politiche ma per meritocrazia», denotando non poco disagio, da parte dello stesso Schifani, di fronte ai tentativi di interferenza sulle nomine, arrivati in questi giorni, sottobanco, da alcuni deputati di maggioranza.

Ma infuocato, oltre al vertice di oggi, nelle prossime ore potrebbe diventare anche l'asse (finora) di ferro tra Iacolino e il governatore. Da Palazzo d'Orleans, infatti, oltre

alla preoccupazione per il modus operandi dei manager, traspare anche una certa irritazione per i passi compiuti ultimamente dal timoniere della Pianificazione, che nella gestione delle criticità, e nella lettura del presidente della Regione, avrebbe mostrato fin troppa intraprendenza politica.

Intanto, dopo i tre Policlinici siciliani, l'Irccs Bonino Pulejo, le Asp di Ragusa, Messina e Palermo, anche l'Asp etnea ufficializza i nomi che completeranno la governance aziendale: Tamara Civello alla direzione amministrativa e Giuseppe Angelo Reina alla direzione sanitaria. Delibere anche per l'Azienda ospedaliera del Garibaldi di Catania, con Mauro Sapienza come direttore sanitario e Giovanni Annino direttore amministrativo, nonché per l'ospedale Cannizzaro, con Monica Castro per l'amministrativo e Diana Cinà per la direzione sanitaria. Sullo sfondo, nonostante i richiami di Schifani, restano desiderata e mal di pancia dei partiti, pure

all'interno degli stessi schieramenti, come nel caso di FdI, dove il contrasto tra l'ala ovest e l'ala est dei meloniani non si è mai sopito, rinfocolato dal risultato delle elezioni europee, con i primi che vorrebbero avere più peso anche nelle decisioni che riguardano la sanità, puntando all'Asp di Trapani, una volta chiuso il match di Palermo - quest'ultimo, con nomi che sarebbero graditi alla Lega, come Antonino Levita alla direzione sanitaria, e a Iacolino, come Ignazio Del Campo alla direzione amministrativa.

Ambite anche le poltrone dell'Asp di Agrigento, dai cuffariani ma soprattutto dai forzisti. (*ADO*)

Traspare una certa irritazione per i passi compiuti ultimamente: mostrano fin troppa intraprendenza politica



Regione. Il presidente Renato Schifani, l'assessore Giovanna Volo e il dirigente della Pianificazione Salvatore Iacolino



Peso:1-16%,6-40%

TRANTINO "SOCIAL"

«Se Catania è "lurda" è per colpa di tutti non basta multare»

Il sindaco di Catania Enrico Trantino è nuovamente intervenuto sul tema rifiuti con un lungo post sulla sua pagina Facebook. «Molti cittadini - scrive Trantino - invocano telecamere, sequestri, "gogna mediatica degli sporcaccioni", lavori socialmente utili. Preciso, però, che gran parte di quanto viene invocato non è nei nostri poteri». Trantino aggiunge però che «le telecamere costituiscono un valido presidio, ma non sono risolutive: per reprimere, dobbiamo segnalare la loro presenza e ciò comporta lo spostamento del luogo di abbandono, con vanificazione di sforzi e costi».

Trantino prosegue parlando dei sequestri dei mezzi degli "sporcaccioni". «Sto provando a sollecitare modifiche normative che ci mettano al riparo dai dubbi interpretativi che oggi esistono su ciò che possiamo fare. Nel frattempo, durante l'estate abbiamo lavorato a una bozza d'ordinanza da sottoporre nei prossimi giorni alle associazioni che si occupano di ambiente, più sbilanciata, però, sul tema del conferimento in strada da parte di privati (coinvolgendo in modo incisivo i condomini) e operatori commerciali».

Trantino parla poi del «punto dolente» di tutto il sistema dei controlli, ovvero «l'esiguità degli uomini che destiniamo alle attività di contrasto del fenomeno. Se tutto girerà

al meglio, prevediamo di assumere 180 nuovi vigili a inizio del 2025». Ma «ce ne vorrebbero almeno altri 400», scrive il sindaco. «Con eventi di inciviltà che sono migliaia al giorno», probabilmente «non basterebbe un esercito (a proposito, non possiamo impiegare i militari)».

Trantino punta quindi nuovamente sulla sensibilizzazione, fatta anche con gli spot #cataniaècasa.

«Solo il rispetto di regole di coesistenza - prosegue Trantino - ci consente di avere una città migliore». A differenziare Catania da altre realtà è quindi «quel senso di trascuratezza che abbiamo alimentato, credendo fosse terra che non ci apparteneva. Sappiamo tutti che anche i catanesi più refrattari al rispetto del civismo, appena si trovano in altre città, si guardano bene dal gettare anche un solo fazzolettino di carta a terra; e non perchè temano sanzioni o vedano vigili. A Catania sembra tutto sia consentito, perchè in passato non è stato detto abbastanza che invece non lo è consentito».

Trantino nel suo lungo post rassicura nuovamente sull'impegno della sua amministrazione. «Non stiamo fermi un attimo, proviamo ad analizzare il fenomeno da ogni prospettiva. Ne vorremmo punire di più (e lo faremo). Ma se non sorge una fiera consapevolezza non si può cam-

biare. Che Catania non è "lurda" perchè scritto nei libri dell'universo; che ogni città è l'insieme dei comportamenti di tutti; che anche i più maleducati non farebbero mai vivere i propri figli a casa in mezzo alla sporcizia; che siamo noi la differenza tra la città che non ci piace e quella che vorremmo».

Infine Trantino affronta il tema della differenziata. «Solo ieri, nel lotto centro, sono state raccolte 420 tonnellate: 160.000 euro sottratti alla città, per la pigrizia nel non volere rispettare il corretto ciclo dei rifiuti. Siamo aspiranti suicidi; in più disennati per non capire quanto stiamo rovinando quella gemma preziosa che è Catania. Non arrendiamoci», conclude.



Peso: 17%